

Apri il «laboratorio» del Festival dei Due Mondi

Da stasera a Spoleto, con il «Gianni Schicchi» diretto da Woody Allen, il Beckett di Bob Wilson e tante produzioni

SPOLETO Il concerto inaugurale al Teatro Romano, poi il «Gianni Schicchi» di Puccini con la regia di Woody Allen al Teatro Nuovo: tutto è pronto per il debutto stasera del 52mo Festival dei Due mondi di Spoleto. Il regista Giorgio Ferrara, presidente e direttore dall'anno scorso, è sicuro di superare i 20mila spettatori del 2008 (il botteghino ha già incassato 500mila euro, e aumentano le vendite internazionali via internet). Ma soprattutto si dice felice della ricchezza e varietà del cartellone.

Se gli si chiedono tre buone ragioni per seguire il festival, Ferrara dice subito: il «Gianni Schicchi» di Woody Allen (nella foto Agf), le due piece di Beckett messe in scena da Bob Wilson («Giorni felici» e «L'ultimo nastro di Krapp») e «Un altro gabbiano», lo spettacolo che Luca Ronconi ha montato con i giovani del suo

laboratorio. Ma questo solo per citare alcune delle tante occasioni del più multidisciplinare dei festival italiani. «Quest'anno - spiega Ferrara - sono aumentate le nostre produzioni originali e le coproduzioni internazionali. Andiamo da un solido rapporto con la Los Angeles Opera, che farà viaggiare il Gianni Schicchi in Europa con la nostra sigla, agli spettacoli di Robert Wilson, che andranno in tournée in Italia, Parigi e Tokyo. O al Mozart, l'opera di Sacha Guitry, messa in scena da Pier Luigi Pizzi, che sarà in cartellone a Parigi; o ad Apokalypsis, l'oratorio scritto e musicato da Marcello Panni per il festival, che verrà registrato da Raidue. Il nome di Spoleto sarà visibile in tutto il mondo». Ferrara ricorda anche la sezione danza, forte della presenza di Pina Bausch e del suo balletto, e dell'omaggio a Jerome Robbins, il grande coreografo che proprio qui a Spoleto cinquant'anni fa colse il suo trionfo.

«Insomma - conclude Ferrara - presentiamo un grande festival come un'officina. Per 17 giorni la città ridiventa luogo di produzione di messe in scena originali».

